

**Nella strage di Stazzema persero la vita 560 persone e tanti bambini**

# Torna la voce dell'organo distrutto dai nazisti

di **Daniele De Paolis**

*La significativa decisione di una coppia di artisti tedeschi. Grazie alla musica raccolti 70.000 euro per l'Organo della Pace*

■ **Maren e Horst Westermann protagonisti dell'iniziativa e, sotto, l'Organo della Pace in fase di costruzione.**

Immaginate una mattina presto. Una come tante, in cui ci si prepara per andare al lavoro, ognuno alle proprie occupazioni quotidiane. Immaginate, all'improvviso, una massa di soldati nazisti che sfonda la porta e piomba in cucina, urlando e sparando. E adesso, immaginate questa scena con gli occhi di un bimbetto di dieci anni. Enrico Pieri faceva colazione con mamma e papà quella mattina a Sant'Anna di Stazzema e, pochi minuti dopo, non aveva più nessuno. Sopravvissuto è, oggi, presidente dell'Associazione Martiri. C'era anche lui al concerto di inaugurazione del nuovo organo della chiesetta davanti alla quale, il 12 agosto 1944, furono trucidate e date alle fiamme 140 delle 560 vittime innocenti, quasi

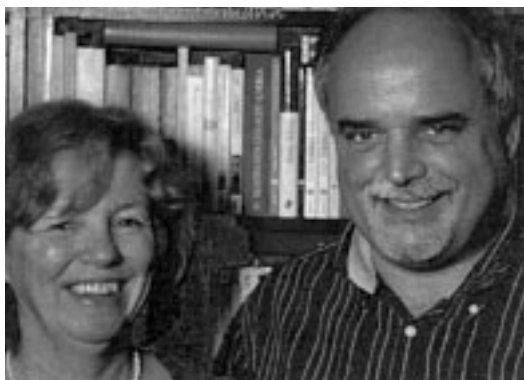
tutte donne, vecchi e bambini, di una delle stragi più atroci inflitte dai nazifascisti al popolo italiano.

Ad alimentare l'agghiacciante rogo di corpi umani, insieme alla mobilia della chiesa finirono anche le parti in legno dell'organo, già crivellate dai proiettili tedeschi che non trascuravano nessun possibile nascondiglio. E da allora nella piccola chiesa di S. Anna, in provincia di Lucca, non vi fu più la voce maestosa e solenne di quello strumento ad accompagnare i riti e le cerimonie che scandiscono la vita di tutte le piccole comunità contadine.

Dopo oltre sessant'anni di silenzio, il merito di questo "rinascimento" musicale è di una coppia di artisti di Essen, città della Germania del

nord. Maren e Horst Westermann, entrambi musicisti, tre figli ormai grandi, amano l'Italia e, come tanti connazionali, vengono spesso a trascorrere le vacanze in Toscana.

«Era il capodanno del 1998 – racconta la signora Maren, suonatrice di viola – quando, durante una gita, venimmo a sapere dei fatti avvenuti a S. Anna. I nostri ragazzi avevano allora 9, 11 e 13 anni e rimanemmo sconvolti apprendendo che erano stati uccisi senza nessuna pietà tanti bimbi della stessa età dei nostri». Nasce così, per caso, dopo i racconti del fondatore e direttore del Museo storico della Resistenza di S. Anna di Stazzema, Enio Mancini (anche lui superstite), l'idea dei coniugi Westermann di tenere dei concerti di beneficenza per raccogliere la somma necessaria a ricostruire l'organo distrutto. Una cifra ragguardevole considerando che in Italia, per esempio, gli artigiani "organari" in grado di portare a termine un lavoro del genere si contano ormai sulle dita di una mano. «E poi non volevamo – continua Maren – che tutto si risolvesse subito con la partecipazione di qualche artista famoso e il nome di uno *sponsor* commerciale in bella mostra su una targa dorata. La nostra è stata un'impresa fatta di mille piccoli passi». Ad un'iniziale gemellaggio tra la scuola media di Capannori ed il liceo di Essen che originò il primo concerto, nel 2000, davanti all'ossario di Sant'Anna, è seguita una serie di concerti (*Eine Orgel für Sant'Anna*), tenuti soprattutto in Germania. «Molte chiese ci hanno messo a disposizione i loro spazi, i musicisti si sono esibiti gratuitamente e il pubblico è accorso sempre in gran numero. Un po' alla volta, con l'impegno e con la solidarietà di tanti, abbiamo messo da parte i fondi». Alla fine, per i materiali, la costruzione e i lavori resi necessari dalla ricollocazione dell'organo, sono occorsi oltre 70.000 euro. Lo strumento, con tastiera d'osso ed ebano, pedaliera in legno di rovere e cassa di risonanza in castagno ed abete, è opera dell'organaro lucchese Glauco Ghilardi che nel concepirlo si è ispirato alla tradizione musicale barocca della Germania settentrionale, nell'intento di riunire simbolicamente



mente e idealmente, proprio a S. Anna, tradizioni musicali e culturali diverse ma egualmente ricche. A conferire l'impronta nordeuropea sono le sagome di legno massiccio in cui sono custodite le canne di facciata (in stagno vergine) che, trattenendo all'interno il suono per qualche istante, lo fondono e lo restituiscono in maniera particolarmente calda e avvolgente.

«Siamo riusciti nell'intento – conclude la signora Westermann – di coinvolgere nella ricostruzione una moltitudine di persone, a dimostrazione del fatto che nel nostro Paese c'è tuttora interesse e sensibilità per queste vicende di un passato ormai lontano che, però, ci riguardano ancora da vicino». Si è parlato e scritto molto in Germania, infatti, dei processi scaturiti dai fascicoli del cosiddetto *armadio della vergogna*, rinvenuto dal procuratore militare Antonino Intelisano nei sotterranei della Procura generale militare a Roma. Nel giugno del 2005 è arrivata anche la sentenza per dieci soldati di vario grado, rintracciati ancora in vita da un pool dei carabinieri. Ergastolo per tutti (confermato in appello), come richiesto dal procuratore militare di La Spezia Marco De Paolis, anche se in contumacia e anche se nessuno degli anziani condannati sconterà la pena.

Il punto, però, è segnato. Sono trascorsi più di sessant'anni ma la stra-



■ Un'immagine tristemente nota: l'ultimo girotondo dei bambini di Sant'Anna di Stazzema prima del massacro.

ge di Sant'Anna di Stazzema ha i suoi colpevoli: furono le SS della 16<sup>a</sup> Panzergrenadierdivision, guidate dal maggiore Walter Reder, detto "il monco", nel loro sanguinoso itinerario fino a Marzabotto, ad uccidere con lucida premeditazione e feroce esaltazione gli abitanti di S. Anna e delle frazioni vicine e gli sfollati che si erano rifugiati in una zona ritenuta più sicura. Bambini e infermi, neonati e donne incinte cui fu squarciato il ventre, abbattuti a bruciapelo, arsi nelle loro case o radunati e falciati dalle raffiche di mitra, con un colpo di grazia alla nuca ai feriti. Interi nuclei familiari cancellati per sempre.

Scorrere l'elenco delle 560 vittime in ordine alfabetico è il modo migliore per misurare, con un solo sguardo, l'immensità della tragedia. Appare con gelida evidenza nei cognomi tutti uguali: 28 Pieri, 24 Bertelli, 23 Mancini, 19 Bottari, 18 Berretti, 17 Bonuccelli, 16 Battistini, 14 Bernabò, e ancora gruppi e gruppi di 10, di 9, di 8. Famiglie numerose, come quella del piccolo Enrico, che si salvò con due cuginette nascondendosi in un ripostiglio e poi in un campo di fagioli.

«Quando abbiamo provato per la prima volta il nuovo organo sono stato felice – aggiunge Horst Westermann, che suona la prima tromba nell'orchestra del Teatro di Alvar Aalto ad Essen – perché le sue note vibranti si udivano fin nella piazzetta dove i bambini di quella foto, ormai divenuta celebre, facevano il girotondo qualche giorno prima di essere uccisi».

A partire dal 29 luglio, giorno della sospirata inaugurazione, avvenuta alla presenza delle autorità locali e sotto l'alto patronato dei Presidenti della Repubblica di Italia e Germania con l'esecuzione di brani tratti dai repertori di Bach, Puccini, Frescobaldi e Albinoni, i concerti della chiesetta di Sant'Anna sono andati avanti per tutte le domeniche d'estate.

«Il nostro sogno – confidano con una voce sola Maren e Horst – è che d'ora in poi l'Organo della Pace, solo così lo potevamo chiamare, non taccia mai più».



■ Un'altra parte dell'Organo della Pace.